

Il parere dell'amministrativista Bertacco

«Il Salva Milano non fa che confermare decenni di dottrina e giurisprudenza»

■ Secondo l'avvocato Paolo Bertacco, titolare di uno degli studi legali più importanti di Milano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia, l'approvazione del Ddl "Salva Milano" è probabilmente il modo migliore per «arrivare in tempi brevi e in maniera certa a mettere un punto alle inchieste della procura, che si basano su un'interpretazione delle norme urbanistico-edilizie ampiamente superata e contraria a quella che è sempre stata data dalla magistratura amministrativa, cioè dai Tar e dal Consiglio di Stato, e dalla dottrina sulla materia».

Ben vengano perciò queste "Disposizioni di interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia" offerte dal Parlamento, visto che tra cantieri sequestrati, funzionari e operatori indagati e conseguente paralisi del sistema ci sarebbero almeno 150 interventi bloccati e un intero settore fermo al palo. «Le situazioni al limite possono capitare», commenta il legale, «e non escludo che tra quelle "attenzionate" dalla procura ce ne sia qualcuna più complessa da decifrare (non lo so, non le conosco tutte nel dettaglio). Ma è per questo che esistono i giudici di legittimità, ovvero Tar e Consiglio di Stato. Nella quasi totalità dei casi tuttavia si tratta di progetti approvati secondo una lettura delle norme consolidata e pacificamente ritenuta legittima e corretta, e non solo dai funzionari comunali, bensì da parte di tutti i soggetti interessati a questa materia, compresi i giudici amministrativi di primo e secondo grado. I funzionari si appoggiavano su un consolidato di lettura delle norme fatto di dottrina e giurisprudenza». E infatti il "Salva Milano" «non fa altro che recepire quello che dottrina e giurisprudenza dicono sul concetto di ristrutturazione con demolizione». Da sempre, spiega Bertacco, «la giurisprudenza dice che in zone densamente urbanizzate, ossia in aree con il reticolo viario definito, dove ci sono già reti e tutti i servizi, per buttare giù e ricostruire un fabbricato non c'è bisogno – contrariamente a quel che sostiene la procura – di presentare un piano attuativo. Quello è lo strumento che serve per riqualificare aree vaste da ripensare integralmente, come City Life o Santa Giulia per intenderci».

Bertacco concorda con Beppe Sala, insomma, quando il sindaco lamenta di essere finito sotto accusa per aver applicato procedimenti semplificati «operativi da più di un decennio senza che nessuno li avesse mai messi in discussione». A riprova di questo, prosegue l'avvocato, c'è proprio il fatto che «non si tratta di un episodio isolato». La raffica di indagini giudiziarie tutte simili tra loro «documenta che dietro non c'è chissà quale strategia o pianificazione: il "sistema Milano" è semplicemente una lettura delle normative coerente con quella che è sempre stata fatta». Tanto è vero che «non ci sono mazzette né giri di soldi. Nella maggior parte dei casi il reato contestato è il falso ideologico, che significa che si è volutamente interpretata una norma in maniera sbagliata».

Come «soluzione» allo scontro in corso con i magistrati Sala vede anche il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt). «Tecnicamente», spiega Bertacco, «tra le due cose non c'è legame, perché il Pgt riguarda l'urbanistica, cioè stabilisce le "regole di ingaggio" generali per tutto il comune e quindi la traiettoria della città verso il futuro. Le indagini riguardano invece l'edilizia, e quindi la fase di attuazione del piano. Però è vero che questi ambiti trovano un punto di contatto proprio per via dei rilievi della procura, che sembra dire all'amministrazione di esplicitare meglio quando certi interventi, ancorché di natura edilizia, hanno un rilievo urbanistico, e quindi di definire con più precisione quando sia necessario il ricorso a un piano attuativo o a strumenti assimilabili».

Pietro Piccinini



Peso:55%